

# Aumentare il profilo green Aziende orobiche pronte ma hanno bisogno d'aiuto

## L'indagine Confindustria

Rispetto al cambiamento climatico e alla necessità di ridurre il proprio impatto inquinante, le imprese bergamasche sono, al contempo, consapevoli ma bisognose di consigli e assistenza. È questo il quadro che emerge dall'indagine condotta da Assolombarda, Confindustria Lombardia e Banca d'Italia presentata ieri sul tema «Il cambiamento climatico e le strategie delle imprese».

Il questionario è stato condotto su 533 imprese manifatturiere, 126 delle quali bergamasche, rivelando una maggiore consapevolezza delle realtà energivore e di grande dimensioni rispetto all'industria di media e piccola dimensione e una generale necessità di capire su quali aspetti intervenire e come. «Circa il 30% delle imprese bergamasche

dichiara di essere stata coinvolta negli ultimi anni, in modo diretto o indiretto, da rischi collegati ad eventi naturali estremi e più dell'80% valuta di essere esposta ai rischi collegati a cambiamenti giuridici, tecnologici, di mercato e reputazionali - spiega

Bernardo Sestini, vice presidente di Confindustria Bergamo con delega alla transizione ecologica. - Malgrado questa diffusa percezione, emerge la difficoltà, soprattutto per realtà di minore dimensione, a quantificare le proprie emissioni e a individuare obiettivi di riduzione, anche se il 36% ha effettuato investimenti nel quadriennio 2017-2021 finalizzati all'efficienza energetica dei processi, degli edifici o dei macchinari; all'autogenerazione di energia da fonti rinnovabili; alla misurazione e controllo dei consumi e delle emissioni».

Il 29% delle realtà coinvolte

dalla ricerca, infatti, ammette che non ha ancora compiuto azioni per ridurre l'impatto delle proprie emissioni perché non ha dati a disposizione, mentre il 27% spiega di aver avviato progetti per quantificare le emissioni per i quali attende i risultati e il 21% conclude di avere altre priorità. Il livello di conoscenza e di dettaglio rispetto alle emissioni prodotte, direttamente e indirettamente, aumenta nelle aziende grandi dove il 66% conosce e misura il proprio impatto, e in quelle energivore, consapevoli fino al 52% del peso delle proprie emissioni, mentre solo l'8% delle piccole e il 23% delle medie conosce il dato relativo al proprio livello di inquinamento. Eppure il 17% delle piccole, il 39% delle medie e il 67% delle grandi realtà manifatturiere bergamasche dichiara di aver fatto investimenti nel quinquennio 2017-2021, intervenendo soprattutto sull'efficienza energetica, sul controllo dei consumi, l'utilizzo di fonti rinnovabili e la ricerca e sviluppo per accrescere la sostenibilità dei

prodotti.

Un dato significativo che l'indagine fa emergere a livello regionale è la responsabilità attribuita alla governance rispetto a questo tema. Oltre nove realtà su 10, infatti, affidano il presidio del tema ai vertici aziendali (il 45% al proprietario, socio o azionista di riferimento; il 32% all'amministratore delegato; il 9% dei casi al presidente; il 6% al direttore generale).

Consapevole di questi dati, Sestini conclude: «Nel complesso si conferma la necessità di un supporto mirato e di un accompagnamento su queste tematiche, a cui abbiamo risposto come associazione dando vita a uno sportello rivolto a tutti, ma in particolare alle Pmi, con esperti di gestione energetica a disposizione per rispondere alle richieste di efficientamento e di quantificazione degli impatti diretti e indiretti che sono alla base per pianificare linee di azione sempre più evolute ed efficaci da parte delle imprese».

A. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un impianto fotovoltaico su un capannone



Bernardo Sestini,  
Confindustria

